

RUDOLF STEINER

COSCIENZA D'INIZIATO

VERITÀ ED ERRORE
NELL'INVESTIGAZIONE SPIRITUALE

TRADOTTO
DA
EMMELINA DE RENZIS



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

1931

Prefazione di MARIE STEINER a:
"COSCIENZA D'INIZIATO" di RUDOLF STEINER
BARI - GIUS. LATERZA & FIGLI - 1931
(da oo 243)

Traduzione di EMMELINA DE RENZIS.

In questo ultimo ciclo di conferenze tenute da Rudolf Steiner all'estero, già si trova un suo addio all'attività terrena, poiché chi comunica delle verità, come quelle contenute in questo libro, al mondo attuale, già si è liberato temporalmente da quest'ultimo. All'umanità però per mezzo di questa crocifissione interiore di un singolo, è stato procurato il terreno sicuro sul quale essa potrà procedere oltre spiritualmente, ammonita e premunita contro i pericoli che già le si affacciano dalla marea del subsensibile che travolge i propri argini.

La scienza bussa alla porta del sensibile esteriore, la sua ingegnosità meccanica apre delle brecce nel grande regno delle forze invisibili, non percepibili con i sensi, alle quali basta soltanto un medium per penetrare nel mondo terrestre e prendere possesso anche di noi stessi. Come ci difendiamo da sorprese, da possessioni, da abbindolamenti? Solo accendendo il sapere che ci servirà di face in questo oscuro regno dell'ignoto. Perfino l'uomo intellettuale non può più negare le influenze che si riversano da queste lande marginali inesplorate. Si abbia dunque il coraggio di seguire l'investigatore serio, che ha già dato prova della sua vocazione imparando a dominare tutto l'armamentario del sapere moderno! A lui possono far resistenza soltanto la caparbia e l'incomprensione di abiti mentali induriti. L'ultima generazione di dotti della nostra epoca tanto illuminata, che non sapeva che sorridere, canzonando l'oscura superstizione delle epoche passate, sta per finire. Già si avvicinano i rappresentanti del XX secolo che soffrono di presunzione anche maggiore, sebbene di genere diverso, e che perciò cadono in nuove sciocchezze. Quanto più essi sono coscienti di sé stessi, tanto più hanno bisogno di un maestro di saggezza e di sapere così preponderanti e così predominanti, da potere alzare gli occhi a lui. Questo libro viene pubblicato per quegli uomini ai quali l'ignorabimus non è più una barriera insormontabile, che non vogliono più arrestarsi dinanzi ai limiti kantiani della conoscenza e che, pieni di modestia e di rispettosa venerazione, sono pronti a muovere incontro a ciò che, come enigmi in via di rischiararsi, discende dal mondo spirituale e vuole attirare l'uomo a sé. Questi enigmi si volgono ora alla coscienza dell'uomo, non più alla fede. La fede, dalla quale si esigeva la rinuncia alla conoscenza, non ha più bisogno di cedere semplicemente il terreno per afferrare il soprasensibile. La nostra ragio-

ne può accompagnarla, può seguire con sano raziocinio il pensiero, che sempre più si va liberando dell'oscuro peso e che estendendosi s'illumina.

Il pensatore in Rudolf Steiner, il pensatore acuto, stringentemente chiaro e logico, lo predestinava a quel compito mondiale che rappresenta un processo di trasformazione, un'alchimia dell'essere animico umano, in quanto che questo essere animico che è mediatore fra spirito e corpo, ora, dopo essere stato dal corpo come ottenuto e spogliato dei suoi organi più nobili, torna a crearsi questi ultimi dalle forze terrestri, a mezzo della transustanziazione del terrestre stesso. Anche qui v'ha metamorfosi, compiuta dalle forze dell'Io, che soltanto nella prigione del corpo fisico cominciarono a sentire e a scoprire sé stesse. L'Io ancorato alla coscienza della sua singolarità, non vuole a tutta prima staccarsi da sé medesimo e si dà all'illusione di essere finito nella sua singolarità. Da questa sua singolarità nasce tutto il suo dolore, la sua pena e anche il suo tormento; questo tormento esso non prova ora più nel campo del sentimento, per arrivare alla percezione di sé medesimo, ma per la via di esso, nella lotta con gli enigmi cosmici, e combatte con l'arma del pensiero e s'inerpica come Faust, giungendo al punto di spezzare le pastoie dei sensi e di sentire la risonanza che gli viene incontro dalle profondità delle fondamenta del mondo. E ora si trova dinanzi alla porta, grave ancora di terrestrità, intriso ancora di passione, ancora opaco, impuro nel pensiero e nel sentimento. E ora si avvicina il Tentatore, e a ogni uomo torna da capo ad avvicinarsi, sempre simile a se stesso e pur diverso. Dapprincipio ha un gioco facile, perché conosce i suoi uomini - sono tutti uguali fra di loro - soltanto nel corso del tempo essi si differenziano a seconda della loro rispettiva maturità, corrispondente alla somma delle loro vite terrene. E se anche in un medesimo momento non sono tutti uguali gli uni agli altri, uguale è certamente "il tredicesimo"; perché col dodicesimo il cerchio è chiuso, se non che - questo cerchio, anche se il suo grado di maturità è relativamente alto, viene sempre come per ferrea necessità di fato, spezzato dal traditore, affinché per mezzo di questa frattura il cerchio si trasformi in spirale, traendosi dietro l'umanità. Così l'umanità a grado a grado segue, inerpicandosi, il faustiano Io umano. Poeti e pensatori hanno confinato questo lavoro di elevazione in immagini, parole e azione. Dalla loro creatività, l'umanità impara a procedere oltre, e si chiarisce il processo del pensiero dell'umanità teso verso la coscienza. Il mondo vivente ed essenziale del sentimento muore al pari del mondo vegetale, e si riduce a mano a mano a scoria; poi per un processo più sottile d'indurimento si trasforma in carbone, che in un corso di sempre crescente cristallizzazione e chiarificazione diventa finalmente diamante rilucente. Nella pietra, però,

e nell'essere vegetale che l'ha preceduta, si trovava già celata la scintilla che operò questa alchimia. Nell'uomo si trova la scintilla che gli renderà l'esistenza stellare. La scintilla è il suo "IO" e il mondo e il sub-mondo debbono trarla e accenderla a percosse dall'anima sua, con colpi dolorosi, astiosi e netti, fino a quando egli riconosca il focolaio radiante che è la sua fonte e, con volontà temprata dalla conoscenza, e con coscienza pulsante di volontà, si costruisca da sé la scala che lo riconduca al mondo della luce. Sono gradi di conoscenza i pioli di questa scala. La coscienza li congiunge. Una guida che l'abbia già precedentemente percorsa e spianata per altri, deve indicare la via che conduce ad essi. Chi ha costruito questa scala, di cui le forze che l'hanno formata possono ora riversarsi piene di essere e di vita in tutta l'aspirazione e la lotta spirituale umana, ha dovuto per molte vite stabilire in sé la connessione col divino in guisa di poter servire di strumento alla divina volontà per la nuova fase dell'evoluzione spirituale umana e affidare poi l'umanità alla sua libertà.

Vie siffatte vengono indicate in questo libro audace: vie erte, ma sicure, che salvano dalla caduta, sol che colui che s'inerpica per salire le voglia rigorosamente seguire, senza deviare né a destra né a sinistra. A destra e a sinistra sta il Tentatore, colui che trascina negli spazi, colui che incatena alla terra. Il poeta ha tentato di congiungere le due figure in quella spirituale di Mefistofele; il savio ha esattamente distinto le due potenze trattenitrici e ci ha dato la loro differenziazione. Soltanto col conoscerle e sperimentarle in immagine, giungiamo a passar loro dinanzi e ad arrivare al rappresentante dell'umanità, al Cristo, che, facendosi uguale a noi, ha creato a sé, e per tal modo anche alla divinità, la possibilità di riaccoglierci in sé, nonostante la nostra caduta nella materia. Egli ci ha lasciato il suo spirito, affinché ci possiamo elevare fino a lui, sino a quando potremo percorrere consapevolmente le vie dello spirito. E' giunto il momento di percorrere queste vie. Fra poco saranno due millenni che dura la lotta; l'ultimo secolo, con cui essi si compiono, deve darci forte coraggio e l'ultimo incitamento, perché i mezzi ci sono già a portata di mano. La via luminosa che ci conduce alla mèta s'inoltra nel fitto della selva soffocante del materialismo. Non più possono sedurci i sentieri che deviano a destra e a sinistra, e che conducono nei labirinti dai cui grovigli non v'ha possibilità di scampo sicuro. Qui negl'insegnamenti di questo libro, ci vengono rivelati i pericoli - noi possiamo evitarli, sfuggirli, se siamo uomini di buona volontà e di lucido pensiero. Qui ci viene descritto il mondo spirituale nella sua concretezza, nella sua differenziazione, nelle sue fasi; e quel che dalle profonde oscure regioni di esso irrompe nel nostro mondo terrestre, ci viene mo-

strato in modo che ne possiamo provare l'effettiva esistenza dai suoi sintomi e dalle sue manifestazioni. E quel che ci viene incontro di luminoso dai mondi spirituali, se compreso con pensiero sano ma interiormente mobile, libera in noi dei nuovi organi nascenti.

L'opera della sua vita, lasciataci da Rudolf Steiner, costituisce un punto di svolta anche sotto un altro aspetto. L'uomo finora se voleva percorrere le vie che conducono alla comprensione vivente del mondo spirituale, non poteva fare a meno di una guida che lo tenesse sotto tutela ed esercitasse un'azione individuale. Rudolf Steiner iniziò il suo lavoro spirituale per il progresso complessivo dell'umanità con l'opera: La filosofia della libertà. Fu il grido di risveglio per la nuova era, esso diede la nota fondamentale, il cui ulteriore sviluppo divenne il compito della vita di Rudolf Steiner. Nulla è più difficile che condurre l'umanità alla comprensione e all'amore della vera libertà. Spesso naturalmente si trova l'impulso luciferico alla libertà: libertà nell'arbitrio, sete di libertà nella passione, volontà di potenza nel far violenza ad altre anime che si atteggia a volontà di libertà. Ma è rara la vera, superiore libertà nell'elaborazione del senso di responsabilità e del sentimento di purezza verso il proprio Sé superiore e verso quello degli altri. Occorre, per giungere a tanto, destare la comprensione con un lavoro lento, tenace e pieno di abnegazione. Gli uomini religiosi, anelanti alla mistica, che sono per lo più uomini di sentimento, hanno bisogno di appoggi, hanno bisogno del confessore, hanno bisogno di chi li libera dalla responsabilità delle loro azioni, di un consigliere e di una guida. E' oggi la più difficile delle fatiche far poggiare l'uomo su sé medesimo, e ci si rende facilmente nemici gli uomini che in estasi di ammirazione ci si vorrebbero asservire. E nessuno si assume volentieri questo destino con le sue conseguenze; non ci si fa volentieri un avversario di chi vuole venerare, assetato di amore. Dal far questo, poiché era salutare per gli altri, non si è ritratto spaventato Rudolf Steiner, che nel suo amore per gli uomini più si è spinto innanzi in quanto maggiore era la sua saggezza. E in questo campo sono sorte per lui le inimicizie più aspre.

Egli congiunse l'educazione dell'anima alla libertà con la previdente circospezione dell'insegnamento esoterico, che vede tutti i rapporti del destino del discepolo, e vuole rendergli possibile la più rapida ascesa spirituale. Egli collegò così l'ammaestramento alla vera vita dello spirito con l'educazione alla libertà. Il suo poderoso compito verso l'umanità è coinciso con le più forti scosse della storia umana. Scoppiò la guerra mondiale e scoppiò - si è usata questa espressione - quella pace che pose politicamente, socialmente o economicamente in forse la solidità delle fondazioni degli stati. Anche la vita animica degli uomini, vecchi e

giovani, venne squassata nei suoi fondamenti. Col sangue di quattordici milioni di uomini, venne spazzato via il passato. Il sangue è un succo affatto peculiare. L'esperienza di anime per lo più giovani e ancora fortemente attaccate al corpo terrestre, che per via di quello squassamento dovettero, nel tempo del più denso materialismo, partirsene improvvisamente e paurosamente dalla Terra, costituisce una forza operante, più operante che se le anime fossero ancora nell'involucro del corpo. Essa estende la sua azione determinante e suscitatrice nei nostri destini ed esige il nostro risveglio. A quasi ognuno di noi stanno vicini i morti strappati dalla guerra, i quali hanno bisogno del nostro sapere e del nostro aiuto per il loro proprio progresso. Essi non poterono ancora acquistarsi il sapere, che ci vien dato oggi in così ricca copia. Dobbiamo perciò renderci indipendenti nella comprensione dello spirito, per poter essere loro di aiuto con una attività di pensiero che sia fondata su sé stessa, che conosca pericoli e fini, e che sappia distinguere fra vie giuste e non giuste.

Chi potrebbe dopo Rudolf Steiner, fare ancora da guida? Da guida verso lo spirito? Abbiamo già tutto quello che occorre, dobbiamo servircene in libertà e conoscenza. Chi potrebbe dare altri insegnamenti, se non riferimenti alle parole di lui? Parole che contengono vita ricchissima e il seme di ogni verità? Sarebbe temerità e incomprendimento. Con le briciole che cadono da questa tavola, ognuno ha di che farsi ricco e nutrire i suoi fratelli. Si può diventare continuatori di questo lavoro soltanto esponendo i tesori per i quali si sono avute le chiavi. Chi credesse di poter proseguire il lavoro dove lo ha interrotto Rudolf Steiner, darebbe solo prova di accecamento. Quello che ci è stato dato basterà all'umanità per dei millenni, e ha posto quest'ultima coscientemente di fronte a valori eterni, come ha chiamato a vita desta le forze della trasformazione dell'essere umano. Non mi sarebbe possibile trovare altre parole d'introduzione a questo libro. Mi parrebbero troppo meschine. Da questo libro parlano l'al di là e l'eternità, e solo in questo segno io posso collocarlo.